

Dobbiamo dar atto alla difesa di essersi battuta con intelligenza e coraggio non comuni; agli imputati di essere riusciti a contenere, a volte anche oltre i limiti del ragionevole, giustissime esplosioni di sdegno; ai molti testimoni della difesa, tra cui Finner, la brava e cara Licia Pinelli, la giovane e bella compagna di Braschi, Susini, ecc., di aver dato un contributo prezioso, momenti di autentica umanità; al pubblico di aver partecipato con calore, comprensione e solidarietà.

Ancora in calendario almeno 9 udienze, il 13 ed il 14 corrente, dopo la parte civile, si avrà l'arringa del P.M., dal 17 in poi fino al 26 o 27 corrente, la parola sarà data agli undici avvocati della difesa. Verso la fine del mese avremo quindi la sentenza.

Per la strage di Stato del 12 dicembre 1969 una sentenza istruttoria che ricorda il ventennio fascista

Delle fatiche del dottor Occorsio, P.M. per l'inchiesta istruttoria, sulla strage di Milano dicemmo tutto quanto c'era da dire commentando benevolmente (troppo benevolmente) le duecento pagine della sua romanzesca requisitoria.

Quel documento, se non altro, aveva il pregio della originalità pur senza falsi pudori, senza ricercatezze linguistiche, senza sfoggio di erudizione giuridica, si prestava ad essere immediatamente inteso per quello che era o che tentava di apparire: un infantile tentativo di costruire la trama per un racconto assurdo di un delitto impossibile.

Con la sentenza del dottor Cudillo ci troviamo davanti qualcosa di consueto ma che ci turba per un ricorrente sottofondo di incertezza, che ci lascia una impalpabile, sfuggente sensazione di insincerità, qualcosa che non si distacca, apparentemente, dai canoni classici della giurisprudenza, pur urtando, spesso e sostanzialmente, contro la logica ed il diritto.

Delusione, amarezza, sconforto. Possibile che un magistrato così compito, serio, assennato, che fuori di quella specie di lugubre stalla che è il nuovo palazzo di giustizia potresti scambiarlo per un brillante professorino di lettere, non sia riuscito, in tanto tempo, a trovare ed indicarci con prove convincenti i colpevoli?

Rileggiamo il tutto, più attentamente ma inutilmente e finiamo con lo arrenderci all'evidenza. Per una strage di Stato non si poteva che pronunciare una sentenza che fosse di omaggio o di appoggio al sistema.

Nulla da dire; gli ingredienti ci sono tutti, tutti quelli che aveva scelto Occorsio. Mancano quindi tutti quelli che Occorsio aveva scartati: i mandanti e gli esecutori. Il piatto, anche presentato dattilograficamente in maniera più decente, è rivoltante.

Cinquanta pagine in più delle duecento scritte da Occorsio per non fornirci un solo elemento concreto di accusa. Ben 12 pagine per sostenere con scarsa efficacia la competenza territoriale del tribunale di Roma. Sei pagine stralciate da un ciclostilato (che nulla hanno a che fare con il gruppo degli imputati) in cui si polemizza sulla violenza rivoluzionaria, contrapposta alla violenza reazionaria dei governi.

Il rimanente è aria fritta. Le stesse voci raccolte nella requisitoria, qualche accenno a bottiglie di benzina che diventano bombe, le solite versioni contrastanti su chiacchiere che diventano prove. Niente, assolutamente niente altro che il pazzesco viaggio del tassì col fantomatico passeggero che Rolandi «doveva» riconoscere.

Due giudici, una sola incrollabile volontà: assicurare alla giustizia, come presunti colpevoli, coloro che la macchinazione aveva prescelti.

La sentenza potrebbe essere impugnata per diversi fondatissimi motivi che sono allo studio degli avvocati, ma riteniamo che si possa soprassedere al fine di non ritardare troppo il processo.

Chiuderemmo qui l'esame della sentenza istruttoria se il dottor Cudillo non avesse abusato, falsandone i termini con inammissibili illazioni, dei ben noti dissensi teorici che divideva-

no Valpreda ed altri compagni della FAI, fino a presentarli come prove di colpevolezza.

Tutto ciò è estremamente scorretto e tendenzioso, mira ad isolare politicamente gli imputati e per ottenere ciò Cudillo si permette, a pa. 107 della sentenza, di estrapolare e falsare una frase da un articolo del compagno M. Mantovani su Umanità Nova in cui si diceva: «Valpreda designato quale animatore, circondato da un gruppetto di giovani esaltati...».

E' evidente che non era M. Mantovani, tanto meno Umanità Nova o gli anarchici della FAI, che avevano «designato Valpreda» ma la stampa reazionaria, la polizia, la magistratura. Ma Cudillo, per dare l'interpretazione che serve al suo gioco, salta a piè pari l'inizio della frase ed invece di scrivere «Valpreda designato quale animatore» se ne esce con questo capolavoro: «Umanità Nova ha definito il Valpreda "animatore, circondato da un gruppetto di giovani esaltati..."».

Questo, sul quale ci siamo soffermati, è uno dei non pochi mezzucci di cui la sentenza si serve per affastellare delle chiacchiere e promuoverle al rango di prove. Con questi arzigogoli si ha il coraggio di rinviare a giudizio, per reati che comportano la massima pena prevista dalle leggi e la pretesa di servire la giustizia.

Da questo momento, dovremo, tutti, moltiplicare gli sforzi, centuplicare lo impegno per strappare alla reazione gli innocenti incriminati per le bombe fasciste.

Comitato Politico-giuridico di difesa

(Continua in 2. pag.)